

VENERDI 9 MAGGIO 2014 “ITINERANZE”

Suggerzioni dalle poesie del mondo

“ASPETTAMI E IO TORNERÒ”

Michailovic Simonov

Russia

“SUL PAESE DA DOVE VENIAMO”

Ana Blandiana

Romania

“STRADE BIANCHE”

Marimonte

Italia

“VIAGGIO”

Ana Blandiana

Romania

“IL MIO VIAGGIO VERSO IL TRAMONTO”

Abū Sulḥ ūd

Iraq

“IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO”

Leopold Senghor

Senegal

Aspettami ed io tornerò

Di Michailovic Simonov

Aspettami ed io tornerò,
ma aspettami con tutte le tue forze.
Aspettami quando le gialle piogge
t' ispirano tristezza,
aspettami quando infuria la tormenta,
aspettami quando c'è caldo,
quando più non si aspettano gli altri,
obliando tutto ciò che accadde ieri.
Aspettami quando da luoghi lontani
non giungeranno mie lettere,
aspettami quando ne avranno abbastanza
tutti quelli che aspettano con te.

Aspettami ed io tornerò,
non augurare del bene
a tutti coloro che sanno a memoria
che è tempo di dimenticare.
Credano pure mio figlio e mia madre
che io non sono più,
gli amici si stanchino di aspettare
e, stretti intorno al fuoco,
bevano vino amaro
in memoria dell'anima mia...
aspettami. E non t'affrettare
a bere insieme con loro.

Aspettami ed io tornerò
ad onta di tutte le morti.
E colui che ormai non mi aspettava,
dica che ho avuto fortuna.
Chi non aspettò non può capire
come tu mi abbia salvato
in mezzo al fuoco
con la tua attesa.
Solo noi due conosceremo
come io sia sopravvissuto:
tu hai saputo aspettare semplicemente
come nessun altro.

(trad. Angelo Maria Ripellino)

Жди меня, и я вернусь

Жди меня, и я вернусь.
Только очень жди,
жди, когда наводят грусть
желтые дожди,
жди, когда снега метут,
жди, когда жара,
жди, когда других не ждут,
позабыв вчера.
Жди, когда из дальних мест
писем не придет,
жди, когда уж надоест
всем, кто вместе ждет.

Жди меня, и я вернусь,
не желай добра
всем, кто знает наизусть,
что забыть пора.
Пусть поверят сын и мать
в то, что нет меня,
пуст друзья устанут ждать,
сядут у огня,
выпьют горькое вино
на помин души...
Жди. И с ними заодно
выпить не спеши.

Жди меня, и я вернусь,
всем смертям назло.
Кто не ждал меня, тот пусть
скажет: - повезло.
Не понять, не ждавшим им,
как среди огня
ожиданием своим
ты спасла меня.
Как я выжил, будем знать
только мы с тобой, -
просто ты умела ждать,
как никто другой.

“Sul paese da dove veniamo”

di Ana Blandiana

Parliamone

Del paese da dove veniamo.

Io vengo dall'estate,

Una nazione fragile

Che qualunque foglia,

Cadendo, può spegnere,

Ma il cielo è così pieno di stelle

Che pende a volte fino a terra

E se t'avvicini puoi sentire come l'erba

Solletica le stelle, ridendo,

E i fiori sono così tanti

Che ti fanno male

Agli occhi seccati dal sole,

E tondi soli pendono

Da ogni albero;

Da dove vengo io

Non manca che la morte,

C'è così tanta felicità

Quasi da farti venire sonno.

Ana Blandiana

Despre țara din care venim

di Ana Blandiana

Hai să vorbim

Despre țara din care venim.

Eu vin din vară,

E o patrie fragilă

Pe care orice frunză,

Căzând, o poate stinge,

Dar cerul e atât de greu de stele

C-atârnă uneori pân' la pământ

Și dacă te apropii-auzi cum iarba

Gâdilă stelele râzând,

Și florile-s atât de multe

Că te dor

Orbitele uscate ca de soare,

Și sori rotunzi atârnă

Din fiecare pom;

De unde vin eu

Nu lipsește decât moartea,

E-atâta fericire

C-aproape că ți-e somn.

Ana Blandiana

Strade bianche

Marimonte

Strade sognate d'oltremare
appena sbarcato oltre lo Stige
vista
sudore
risa
poi, fame e sete rischiosamente saziate
durezze che nemmeno buoni denti frantumano
che non puoi sputare.

Ma Gente mite che dipana il suo mistero
che parla e ride di straordinario
vede nel buio
e senza saperlo, insegna.

E' Gente che onora lo Straniero;
brevi domande, parole di occhi, cenni disadorni
Pace e voglia di ricambiare il Bene
condividono la strada.

Quieti quadrupedi
Piccoli già adulti mandriani nella polvere
Madri che nutrono
Devote sui ginocchi
e a volta a volta, ancora passi e ancora luoghi
...fino a confondere.

E quando il Tempo più porta lontano
più sento nuova l'assenza degli affetti
che, lasciati
vogliono avermi ancora.

E sarà meta il ritorno all'assatanata palude
pur d'abbracciar Presenze care sorprese di me
nuovo
fatto contagio di urticanti confronti.

Di tutti i luoghi non riporto souvenir
bastano Persone e i loro visi
e un angolo di zaino per la collezione di sorrisi.

Marimonte

Viaggio

di Ana Blandiana

Vago dentro me stessa
Come per una città sconosciuta
Dove non conosco nessuno.
Alla sera, le strade m'inquietano
E nei pomeriggi piovosi
Ho freddo e sono annoiata.
Non ho alcun desiderio di viaggiare,
Quando il semplice attraversare la strada
È sempre un'avventura.
Nessun ricordo dalle altre vite
Mi chiedo:
Perché sono stata portata qui?...

Ana Blandiana (Romania)

Calatorie

di Ana Blandiana

Umblu prin mine
Ca printr-un oras strain
În care nu cunosc pe nimeni.
Seara mi-e teama pe strazi
Si-n dupa-amieze ploioase
Mi-e frig si urât.
Nici o dorinta de-a calatori,
Când si numai trecerea drumului
E aventura,
Nici o amintire din alte vieti
Întrebarii
"De ce-am fost adusa aici?"...

Ana Blandiana

Il mio viaggio verso il tramonto (Nazik al-Mala'ika)

Husīn Abū Su'ūd (Iraq)

Mentre viaggiavo verso il tramonto,
mi fermò un'eremita
riuscito a vivere dopo la morte, una nuova era.
Mi diede una rosa appassita,
del pane raffermo,
un sorriso triste
e mi chiese :
« Cosa hai imparato durante i tuoi viaggi di andata
e ritorno ?
Cosa hai raccolto dall'infanzia,
dalla gioventù e dalla vecchiaia ? ».
Mi voltai a destra e poi a sinistra,
restituì all'eremita la sua rosa
ma questa volta viva e fresca,
Il suo pane non più raffermo ma caldo e morbido,
e il sorriso, che la speranza aveva reso verde.
Mi voltai e presi a camminare
solo, verso il tramonto.

2-
Cosa nasconde quel miraggio?
Acqua abbondante o un altro miraggio?
E cosa ci sarà al di là dell'altra riva ?
La fine del cammino
O tante altre rive ?
Non so...
so solo che la risposta la saprò
quando sarà già tardi.

-3-

Mentre viaggiavo verso il tramonto,
incappando negli scivoli del sentiero,
vidi sofferenze e tormenti
traboccanti dai nidi
e affollati accanto pietre lasciate
dai viandanti per questo cammino
e da altri non ancora arrivati
ma che arriveranno, di sicuro.

Husīn Abū Su'ūd

Il ritorno del figliol prodigo

di Leopold Sedar Senghor

E il mio cuore di nuovo sul gradino di pietra,
sotto l'alto portale d'onore.
E trasaliscono le ceneri tiepide dell'Uomo dagli occhi di folgore, mio padre.
Sulla mia fame, la polvere di sedici anni errabondi, e l'inquietudine di tutte le
strade d'Europa
E il rumore delle grandi città; battute dalle onde di mille passioni nella mia testa.
Il mio cuore è rimasto puro come il Vento dell'Est nel mese di marzo.

Ricuso il mio sangue nella testa vuota d'idee, in questo ventre che i muscoli del coraggio hanno disertato.
Mi guidi la nota d'oro del flauto del silenzio, mi conduca il pastore mio fratello di sogno d'un tempo
Nudo sotto la sua cintura di latte, un fiore dell'albero corallo sulla fronte.
E trafiggi pastore, trafiggi con una lunga nota surreale quella villa vacillante, dalle finestre e dei abitanti
minati dalle termiti.
E il cuore di nuovo sotto l'alta dimora che ha edificato l'orgoglio dell'Uomo
E il mio cuore di nuovo sulla tomba dove ha pietosamente adagiato la sua lunga genealogia.

E il mio cuore di nuovo sui gradini dell'alta dimora.
Mi stendo a terra ai vostri piedi, nella polvere del mio rispetto
Ai vostri piedi, Antenati presenti, che dominate fieri la grande sala con tutte le vostre maschere che sfidano il
Tempo.
Ancella fedele della mia infanzia, ecco i miei piedi ingommati del fango della Civiltà. L'acqua pura sui miei
piedi, ancella, e solo le loro piante bianche sulle stuoie di silenzio.
Pace pace e pace, miei padri sulla fronte del Figliol Prodigo.

Tu fra tutti Elefanti di Mbissel, che ornavi di amicizia il tuo poeta dyali
Ed egli divideva con te i piatti d'onore, il grasso che inflora le labbra
E i cavalli del Fiume regalo dei re di Sine, e i Guelwar avevano versato libagioni di lacrime alla sua partenza
Pioggia pura di rugiada quando sanguina la morte del Sole sulla pianura marina e le onde dei guerrieri morti.
Siate benedetti, miei Padri, siate benedetti!
Voi che avete permesso disprezzo e scherni, le offese raffinate le allusione discrete
E le interdizioni e le segregazioni.
E poi avete strappato a questo cuore troppo amoroso legami che lo univano al battito del mondo.
Siate benedetti, perché non avete permesso che l'odio incidesse questo cuore d'uomo.
Voi sapete che ho stretto amicizia coi Principi prescritti dello spirito, coi principi della forma
Che ho mangiato il pane che affama dell'innumerabile armata dei lavoratori e disoccupati
Che ho sognato un mondo di sole nella fraternità dei miei fratelli agli occhi azzurri.

Siate benedetti, miei Padri, che benedite il Figliol prodigo!
Voglio rivedere il gineceo di destra, dove giocavo con le colombe e con i miei fratelli figli del Leone.
Ah! Dormire di nuovo nel letto fresco della mia infanzia
Ah! Proteggono di nuovo il mio sonno le nere mani tanto care
E di nuovo il bianco sorriso di mia madre.
Domani riprenderò il cammino dell'Europa, al cammino dell'ambasciata
Col rimpianto del paese nero.

Leopold Sedar Senghor